

Le reazioni alla vittoria dei «rosso-blu»

ROMA i «bolognisti» ex-giallorossi: «evviva Fulvio nostro...»



Più che i trionfatori bolognesi, sono stati i bolognisti romani gli eroi del dopo-partita. Appeso il cappellino giallorosso nell'armadio delle illusioni perdute, hanno brandito lo stendardo petroniano e, all'insegna del motto «Fuffo nostro è romano», si sono scatenati per il centro e alla stazione. Chi ne ha fatto le spese sono stati gli interisti.

C'era una vera folla, alla partenza del primo treno speciale, quello delle 20,58. Una folla di romani, che inneggiavano al Bologna; e i tifosi rossoblu ringraziavano, cantavano, davano fiato a trombe, trombette, corni. Sventolavano i loro gonfali, gridavano forte: «Il Bologna è la squadra più bella del mondo», ma nulla di più. Attendevano di essere nella loro città per scatenarsi, per unirsi ai coristi sotto i Portici, per issare le insegne sulle torri.

E anche sui milanisti non infervoravano.

I bolognisti romani invece no: al treno immediatamente successivo, alle 21,05, si erano tutti fatti sotto alla carrozza per Milano, a scendere un «vademecum» mbriccati che prorompono dal cuore umiliato di chi ha puntato tutto sul cavallo perdente, e finalmente si può sfogare, non perché la sua squadra abbia vinto, ma perché gli avversari di sempre hanno perduto.

E gli interisti se ne sono accorti, che sotto quelle magliette rossoblu batteva un cuore giallorosso. E, gridando «Accatoni», «Vallagabbina» e peggio ancora, lanciavano delle monetine da cinque lire sulla folla. E nacque una vera e propria battaglia a soldini, conclusa da una battuta: «Pagate le tasse, invece che buttarvi via i soldi», e da una grida: «Era anche arrotata, in forza, la polizia. Ma non ce n'era proprio bisogno. Quando il convoglio è partito, fischi e frizzi verso i «potentoni», e applausi, ovaioni per i bolognisti; il marciapiede tre di Termini sembrava, per l'entusiasmo, Campo Testaccio. Ma non si inneggiava alla Roma.

Dall'Olimpico alla stazione, per i vincitori, era stata una sfilata trionfale. Li salutarono tutti, moteggiando, anche, ma con grande simpatia. Tanto che, di fronte alle telecamere che riprendevano l'apoteosi dei bolognesi, un capo-tifosoira (con l'elemento dipinto in rosso e blu, e con su scritto, in bianco «Già le mani dal Bologna» - e «Viva Fulvio») ha tenuto un vero e proprio discorsetto, per ringraziare i romani della grande accoglienza.

Da piazzale Flaminio a largo Chiapi, infatti, e giù giù per via Nazionale, le auto non avevano fatto che strambazzare in segno di saluto, al passaggio delle «D» e delle linee «speciali» cariche di bolognesi. A un certo punto un marinaio piccolissimo, nero come la pece, meridionalissimo all'aspetto e alla voce, aveva tirato fuori non si sa bene da dove un enorme drappo rossoblu, sventolandolo a più non posso, e suscitando un mare di applausi dai passanti, oltre che dai passeggeri degli autobus.

E alla stazione si parlava solo bolognese. I milanisti, infatti, se ne stavano zitti e muggi, di fronte a quelli del «segreto» delle sue vicende. Cercavano di sfuggirsi dai bolognesi, ma un ragazzo con la bandierina nerazzurra ripiegata sotto il braccio è stato — come si dice — messo in mezzo a un girotondo festoso, al canto (sincopato) di «per i deboli impiora pietà».

«E' anche stato qualche episodio scorretto, un milanese ha sputato dal finestrino contro un bolognese romano, un bolognese ha strappato dal capo a una ragazza il berrettino nerazzurro, accompagnando il gesto con una fruga poco galante. Ma in entrambi i casi qualcuno si è subito messo in mezzo, e non c'è stata lite.

Edgardo Pellegrini

NELLA FOTO: tifosi bolognesi inneggiano alla vittoria nelle vie di Roma.

BOLOGNA entusiasmo nelle strade

Dalla nostra redazione

C'era stata calma per tutta la giornata. Poi alle 19, improvvisamente, Bologna è come impazzita d'entusiasmo. Ma da dove è saltata fuori tanta gente nello spazio di pochissimi secondi?

Il «nucleo» di tifosi più agguerriti, circa ventimila, s'era trasferito nella capitale per vivere direttamente la grande avventura dello spareggio. Altri, anche favoriti dalla giornata particolarmente assolata, si erano riversati sulla vicina riviera adriatica e sulle colline circostanti a conquistarsi un po' di refrigerio. Quindi c'è maggiormente da stupirsi davanti alla piro-tecnica euforia che istantaneamente, come la mola di un meccanismo perfetto, è scattata a pochi secondi dalle parole conclusive della cronaca di Ameri.

La città è miracolosamente passata da un torpore «medicino» ad una festa carnevalesca. Centinaia di macchine sulle quali erano lesati bandieroni, vessilli di varia fattura, addirittura ombrelloni e spicchi rossoblu, motorini con in sella giovani urlanti, hanno invaso le strade provocando una confusione indescrivibile.

Questa esplosione collettiva ci ha inevitabilmente riportato alla fatidica notte del doping. Anche allora la città si era trasformata in una grande platea vociferante; diverso era però il «contenuto» della sollevazione. Oggi quella carica di protesta si è trasformata in una festosa e spontanea manifestazione di giubilo. Gli episodi floriti appena si è conclusa la partita sono stati innumerevoli e taluni, sia pure con qualche eccesso, ricchi di un sapore tipicamente goliardico.

La via più «calcaistica» di Bologna, quella via Orficio dove ha sede il famoso bar Otello, è stata letteralmente bloccata da cortei di tifosi molti dei quali, avvolti nonostante il caldo, da ampi mantelli di colore rossoblu e con in testa turbanti e berretti pure rossoblu, esprimevano visivamente, il loro entusiasmo. Quell'entusiasmo che per mesi e mesi avevano dovuto soffocare davanti ad una serie di episodi che parevano mettere in dubbio il valore della loro squadra e la conseguente possibilità di raggiungere la vittoria finale.

C'è stata, naturalmente la vestizione in rossoblu della statua del Nettuno. Un giovane, di slancio, toltesi le scarpe e rimboccati i pantaloni sino al ginocchio, ha iniziato, incitato da centinaia di tifosi, la scalata alla statua, e dopo alcuni infruttuosi tentativi ci è riuscito.

Un altro gruppo di tifosi, evidentemente aducoli del risultato finale, si è premurato di dare rapida sepoltura alla salma della rivale interista. Erano trascorsi appena dieci minuti dall'annuncio della vittoria all'Olimpico, che già nel quartiere Massarenesi i tifosi si sono presentati in strada con un enorme catafalco, sistemato ai bordi della via S. Vitale affinché ogni viandante potesse notarli, sul quale era stata deposta una cassa da morto che custodiva il «biscione» nerazzurro. Tra quattro enormi cori una gigantesca scritta con i caratteri ancora freschi d'inchiostratura spiegava: «Fate un nero destino al lavoro gli azzeccati sogni dell'Internazionale miseramente perita sulle rive del Reno. I suoi cari qui posero...».

f. v.

La vedova Dall'Ara: «Disperata e felice...»

MILANO i «rosso-neri» tornano a galla

Dalla nostra redazione

«E' fatta!». L'esclamazione, accorata, è di un interista che da oltre un'ora sta trepidando con altri tifosi nerazzurri davanti al radio di un bar della zona Sempione. Fogli ha segnato su punizione. E il 30° di secondo tempo. Forse un po' per colpa di un errore non felice. Le parole del radio-cronista sembrano incerte. Proprio una parola del bravissimo portiere dell'Inter? Mah, difficile capirlo. Comunque tutti intuiscono che la speranza di vincere, dopo la Coppa Europa, anche lo scudetto, è sfumata su quel calcio di punizione. Per alcuni, interisti secondi, nessuno osa parlare. Avevano segnato l'Inter, sarebbe stata un'esplosione di gioia. Proprio come a Vienna contro il Real Madrid: la rete di Mazzola fu accompagnata da migliaia di tifosi, applicati ai televisori, da un vero e proprio boato: goal! Adesso niente.

Come per Vienna, però, la tifoseria milanese — interista e milanista, sia pure con animo diverso — si era data oggi convegno per le 17,15 davanti alle radio, radioline, transistor. Il grande incontro di Roma non ha rallentato l'ardore verso i laghi o i monti, è venuto fuori stipato e lunghe colonne di auto anche ieri ed oggi. Ma al momento del grande scontro che deve decidere del campionato tutti si sono trovati davanti alla radio. Milano, insomma, ha vissuto un'altra grande giornata di tifo. Chi si trovava in viaggio aveva l'occhio alla strada e l'orecchio alla radiolina.

Nel bar della zona Sempione un ottimista, dopo il goal di Fogli, aveva azzardato: «C'è ancora un quarto d'ora, possono pareggiare». Ma quasi nessuno aveva raccolto. La seconda rete, quella di Nielsen, aveva trovato ormai tutti convinti che lo scudetto, quest'anno sarebbe stato del Bologna. Reazioni calme, dunque, a Milano? Certamente no, anche se, è ovvio, le sconfitte non sono fatte apposta per riscaldare l'ambiente.

I club interisti, che già avevano preparato grandi festeggiamenti in caso di vittoria, hanno rimesso nei cassetti bandiere e stendardi. L'appuntamento con la squadra, che avrebbe dovuto superare per entusiasmo, quello del grande successo di Vienna, è stato rinviato. Non ci saranno domani all'aeroporto fanfare, campanacci, urla, evviva.

Gli interisti hanno sfogato la loro delusione in accenti discussioni. Come sempre, i bar sono stati il centro di scontri vivacissimi. La rivalità con i cugini — tifosi del Milan — si è riaccesa d'improvviso. I successi dell'Inter — prestigiosi successi — avevano un po' spento le polemiche, i milanisti sembravano soggiogati dalla forza della squadra di Herrera. In queste ultime settimane erano pronti ad ammettere tutto: «Che l'Inter era proprio forte». «Che era superiore sul piano tecnico, atletico, agonistico». «Che non aveva rivali». Anche se in cuor loro dubitavano, dovevano piegarsi di fronte all'evidenza dei fatti. Non aveva l'Inter battuto il grande Real Madrid? I più convinti assertori del successo dell'Inter all'Olimpico sembravano, in questi giorni, proprio i milanisti. La sconfitta dei nerazzurri li ha riammati. Non hanno vinto Coppa dei Campioni e scudetto: sono dunque, alla pari, con i rossoneri.



Sono talmente felice e talmente disperata in questo momento che non ho parole per ridire il mio stato d'animo. Nella foto: la signora Nella Dall'Ara, vedova del presidente rossoblu recentemente scomparso a Milano, al cronista che l'ha avvertita che dopo l'incontro — lo seguito in partita per radio — ha poi continuato — e quando Fogli ha segnato la prima rete, ho chiamato disperatamente mio marito e sono scoppiata in singhiozzi. In questo momento che per me è tanto tragico ma anche talmente felice, lo debbo ringraziare tutti i ragazzi e Bernardini in particolare per aver fatto questo regalo a Renato anche se purtroppo mio marito non potrà essere tra i giocatori a stringerli insieme a loro in quest'ora che per me, tassi che glicio ripeta, è un momento di disperato dolore. Non vedo il momento di avere con me i ragazzi e abbracciarli tutti uno a uno. Sono stati tanto, tanto cari. Pensi che Renato ha inseguito questo sogno per ventitré anni... Se fosse vivo?!

Il 19 giugno al Palazzo dello Sport

Rinaldi contro Casey e Benvenuti-De Nucci

Commento del lunedì

Il « caso » Scarponi

La Federboxe ne ha combinata un'altra delle sue, ed a farne le spese è stato il povero Scarponi, un pugile «anziano» ma ancora sulla cresta dell'onda e capace di far soffrire parecchi elementi della nuova leva se non tutti.

La notte del 9 maggio, sul ring di Pesaro, Federboxe Scarponi mise K.O. il cremonese Lucini nella semifinale al titolo italiano del «gallo». Il «fuori combattimento» fu regolarmente decretato dall'arbitro dello scontro e i giudici non trovarono alcun che da obiettare. Così nessuno poteva pensare che si distanzia di quindici giorni quel verdetto potesse essere rimesso in discussione. Invece è accaduto proprio questo. Il manager di Lucini è ricorso alla Commissione Nazionale Arbitri e Giudici sostenendo che Scarponi aveva alterato il suo razzo con un colpo irregolare (una testata?) e chiedendo la modifica del verdetto. A Pesaro nessuno aveva visto la testata, tutti invece avevano visto un colpo regolarissimo e trovato giusto il verdetto, ma la Commissione Arbitri e Giudici è stata di diverso parere: per la Commissione Arbitri e Giudici Scarponi ha commesso la scorrettezza e pertanto il verdetto è stato modificato in «vittoria di Scarponi per K.O.» in «no contest».

Sulla base di quali prove i giudici milanesi sono giunti alla conclusione che Scarponi aveva battuto Lucini in modo scorretto non è dato sapere con certezza. Quel che è certo, invece, è che si danno di Scarponi è stata commessa una grossa ingiustizia, sia che la Federboxe, nei suoi organi superiori, dovesse ripartire, perché il «no contest» è un verdetto che fa a pugni con la logica e il senso di giustizia che dovrebbe sempre ispirare l'opera della Commissione Arbitri e Giudici. E non c'è scampo. Perché se Scarponi non ha commesso, come non ha commesso, la scorrettezza che gli si è voluta attribuire, nessuno ha il diritto di privarlo a tavolino di una vittoria che aveva conquistato sul ring a suon di pugni e se, al contrario egli ha commesso la scorrettezza, allora bisogna mostrarne pubblicamente le prove e punirlo per lo meno con la sconfitta. Una via di mezzo non può esservi e il «no contest» invece è una via di mezzo che vorrebbe salvare capra e cavoli e invece danneggia Scarponi (al quale toglie una meritata vittoria) e premia il cremonese Lucini (al quale risparmia un'altrettanto meritata sconfitta).

La Federboxe non avrebbe dovuto tollerare un atto tanto ingiusto. Casey ha il pugno nel buon nome della boxe di casa nostra. Va pretendere tanto dalla Federboxe e forse troppo, se si considera che in viale Tiziano si è ancora disposti a tollerare far-se (e potrebbero risultare tradite) come Benvenuti-Beecham disputato recentemente a Bologna dopo che l'americano era stato duramente punito dal trionfo sul ring del Flaminio. Sbagliamo?

f. g.

La ITOS ha confermato la riunione programmata per il 19 giugno, ma né Pezzano, il campione del mondo del «mediomassimi», né Dick Tiger, il campione mondiale del «medio» saranno della partita. Pezzano: mancherà per ragioni finanziarie; contrariamente alle speranze di Fragetta l'italiano americano ha rifiutato di scendere dall'Iniziativa richiesta di 20 mila dollari e la ITOS, seppure a malincuore, ha dovuto rinunciare al suo ingaggio. Per Dick Tiger, invece, è mancato sia il «gradimento» di Rinaldi che quello di Benvenuti.

Rinaldi è stato esplicito: «Sono pronto anche a correre dei rischi, ma contro un pugile della mia categoria. Affronto Casey, un «mediomassimo» di medio livello, ma non ho fatto un bello sforzo a battere un «medio», se invece mi batte diranno che sono finito, contro il triestino che è ancora imbattuto fra i «pro». Così si può ben dire che il notte del 19 giugno, Benvenuti per la prima volta salirà sul ring per una partita aperta ad ogni risultato, anche se il suo avversario non ha mai avuto fortuna nei match più importanti della sua carriera: oltre a Florentino Fernandez e Chico Velaz, infatti, lo hanno battuto Ralph Jones, Joe Giardiello, Don Fullmer e Joe Gonzales. Fra le sue «vittime» invece, figurano lo stesso Casey, un «mediomassimo» di Shreveport che ha trent'anni e una lunga, pesante, carriera sulle spalle, ma che ha ancora energie sufficienti per impegnare a fondo, se salirà sul ring preparato, l'ex campione di Europa Casey. Il pugile nataliano (in sue vittorie per K.O. si contano con il lunciano) non si fa temere per la sua scherma e la sua ricca esperienza. Nel suo «record» Casey vanta due vittorie ai punti su Henry Hank contro una sconfitta, ma il triplice scontro risale a quattro anni fa. L'unico avversario incontrato da Casey e da Rinaldi è Bob Olson e tanto il californiano che l'anziano hanno chiuso la partita con un verdetto di parità. Per la cronaca, ricorderemo che Casey è stato benedetto ai punti da Dick Tiger, la notte del 15 maggio 1961 sul ring di New Orleans.

Rituffato da Rinaldi per le ragioni che abbiamo detto, Dick Tiger è stato offerto a Benvenuti che da tempo va chiedendo avversari di valore mondiale, salvo poi accettare il Beecham, ma Nino non ha voluto sentirne parlare e ora, benedetto, si è offerto a Benvenuti che prendendo benissimo che una vittoria su Tiger lo avrebbe qualificato parecchio in campo mondiale. Stavolta, comunque, il triestino non ha esagerato come nel passato: sulla scelta dell'avversario: ha infatti accettato Joe De Nucci che in campo internazionale gode di buon prestigio e di notevole considerazione.

De Nucci ha solo 24 anni e un record di tutto rispetto che lo indica come un forte picchiatore.

Per Benvenuti rappresenta comunque un rischio anche se il suo tipo di boxe aggressiva si addice al triestino che ama «attendere» gli avversari a portata del suo, saettante gancio. Solo due avversari hanno fatto un bel lavoro, quando andava ancora forte, e recentemente, Florentino Fernandez. La punizione imparitagli da Velaz (che lo ha battuto anche nella rivincita un anno dopo, questa volta ai punti) non ha lasciato traccia sul fisico di De Nucci; più pesante, invece, potrebbe risultare quella inflittagli da Florentino Fernandez, l'ottobre scorso. E proprio nella misura in cui De Nucci avrà assorbito quella sconfitta sta il «segreto» delle sue possibilità contro il triestino che è ancora imbattuto fra i «pro». Così si può ben dire che il notte del 19 giugno, Benvenuti per la prima volta salirà sul ring per una partita aperta ad ogni risultato, anche se il suo avversario non ha mai avuto fortuna nei match più importanti della sua carriera: oltre a Florentino Fernandez e Chico Velaz, infatti, lo hanno battuto Ralph Jones, Joe Giardiello, Don Fullmer e Joe Gonzales. Fra le sue «vittime» invece, figurano lo stesso Casey, un «mediomassimo» di Shreveport che ha trent'anni e una lunga, pesante, carriera sulle spalle, ma che ha ancora energie sufficienti per impegnare a fondo, se salirà sul ring preparato, l'ex campione di Europa Casey. Il pugile nataliano (in sue vittorie per K.O. si contano con il lunciano) non si fa temere per la sua scherma e la sua ricca esperienza. Nel suo «record» Casey vanta due vittorie ai punti su Henry Hank contro una sconfitta, ma il triplice scontro risale a quattro anni fa. L'unico avversario incontrato da Casey e da Rinaldi è Bob Olson e tanto il californiano che l'anziano hanno chiuso la partita con un verdetto di parità. Per la cronaca, ricorderemo che Casey è stato benedetto ai punti da Dick Tiger, la notte del 15 maggio 1961 sul ring di New Orleans.

Rituffato da Rinaldi per le ragioni che abbiamo detto, Dick Tiger è stato offerto a Benvenuti che da tempo va chiedendo avversari di valore mondiale, salvo poi accettare il Beecham, ma Nino non ha voluto sentirne parlare e ora, benedetto, si è offerto a Benvenuti che prendendo benissimo che una vittoria su Tiger lo avrebbe qualificato parecchio in campo mondiale. Stavolta, comunque, il triestino non ha esagerato come nel passato: sulla scelta dell'avversario: ha infatti accettato Joe De Nucci che in campo internazionale gode di buon prestigio e di notevole considerazione.

De Nucci ha solo 24 anni e un record di tutto rispetto che lo indica come un forte picchiatore.

Controllo antidoping

Al termine dell'incontro Bologna-Inter sei giocatori sono stati sottoposti al controllo antidoping: tre per parte. Tra i giocatori rossoblu i prelievi sono stati effettuati su Pavinato, Tamburri e Capra e tra quelli nerazzurri su Sacchetti, Tagain e Corvo.

L'ingresso della partita è stato di 97 milioni.

SERIE B: l'eccessivo caldo ha tagliato le gambe ai partenopei (1-0)

Il Napoli in panne: vince il Catanzaro



CAGLIARI-LECCO 0-0 — Il portiere Maraviglia respinge di pugno (Telefoto)

Sempre incerta la lotta per la retrocessione

Il Varese in serie A!

Le squadre sono rimaste al comando della classifica di serie B: il Varese, che mantenendoci, ormai, al più considerabile promosso in serie A, mentre per Cagliari e Foggia occorre attendere le due ultime partite.

Nella zona retrocessione sempre più drammatica la posizione di Cosenza, Monza, Prato e Udinese.

Prato-Triestina 0-0
PRATO: Gridelli, De Tora, Ballini, Marzoni, Rizza, Prinetto, Mancini, Tesconi, Grossi, Neri, Sartore, Santon, Mezzana, Salvemini, Dori.
TRIESTINA: Minajoli, Origiotti, Ferrara, Per, Verlica, Palciani, Montanari, Dalia, Orlando, Novelli, Scala.

Venezia-Potenza 0-0
VENEZIA: Busacco, Tarantino, Basso, Tognoli, Basso, Neri, Sartore, Santon, Mezzana, Salvemini, Dori.
POTENZA: Basso, Santon, Vatali, Della Giovanna, Casali, De Grassi, Carrera, Vaccaro, Alessi, Leddi, Rosito.

Varese-Cosenza 1-0
VARESE: Lonardi, Marcolini, Maroso, Omola, Beltrami, Solito, Spella, Cecchi, Traspalini, Fasolato, Vercano, Sestini.
COSENZA: Savera, Baston, Fontana, Gerbando, Orlando, Milite; Della Pietra, Marcolini, Calolari, Cantoni, Meregalli, MARCATORE: p.t.: F. Cecchi.

Alessandria-Foggia 3-2
ALESSANDRIA: Nobile, Melillo, Vanara, Carlini, Tenente, Verga, Cesana, Fara, Bettini, Beni, Soccini, Odani.
FOGGIA: Moschioni, Corradi, Valade, Bertoni, Rinaldi, Faleo, Chiofalo, Santopadre, Nocera, Lazotti, Patino.
MARCATORE: Ottomari al 27', Tenente al 35', Fara, Bettini, Beni al 18', Carlini al 29', Marzanti al 49', Soccini al 17', Maloli al 5'. Totale al 17'.

Verona-Padova 3-2
VERONA: Paolich, Carletti, Cappelloni, Savoia, Peretta, Cera, Marchetti, Zeno, Tomiet, Joan, Maioli.
PADOVA: Barzoni, Bardolli, Chioldi, Carlini, Marzanti, Koelbi, Beretta, Abbatini.
MARCATORE: primo tempo: Tomiet al 18', Carlini al 29', Marzanti al 49', Soccini al 17', Maloli al 5'. Totale al 17'.

Palermo-Parma 0-0
PALERMO: Bandoni, Adorati, Giorgi, Malavasi, Ramusani, Spagnoli, Fogar, Castellazzi, Mauri, Vignani, Deseri.
PARMA: Vincenzi, Verolatta, Silvagna, Fontana, Bertinetti, Zerilli, Corradino, Spagno, Bedini, Cavallito, Brescettini.

Pro Patria-Brescia 1-1
PRO PATRIA: Provati, Amadeo, Taglioretti, Rondanini, Gi-

CATANZARO: Bertossi, Ralse, Micelli, Nardin, Tonani, Meccasi, Vanini, Bagnoli, Zavgallo, Gasparini, Gheraschik, Napolitano, Cuman, Gatti, Milstone, Emoli, Di Gaetano, Rimbaldino, Juliano, Rosa, Canè, Baschini, Gilardoni.
ARBITRO: sig. Marchiori di Padova.
MARCATORE: nel primo tempo al 27' Vanini.

Nostro inviato

CATANZARO, 7. Una partita di fine campionato, con due squadre che ancora giocano perché così vuole la regola, ma che volentieri ne farebbero a meno. Una partita, dunque, priva di interesse e senza significato. D'altra parte non è stata una sorpresa. Eravamo preparati ad un tale genere di desolato spettacolo. E in certa misura eravamo anche preparati a dover sopportare il peggio, perché nel Catanzaro era certa l'assenza di Maccacaro, che della squadra è un po' l'uomo pilota, e la sua assenza faceva il suo debutto. Di Gaetano, un giovane siciliano che a Napoli aveva fatto un ottimo lavoro, ma che non aveva fatto molto progressi da allora ad oggi, era stato messo in campo, ma non era riuscito a entrare in campo, e quindi non aveva potuto esprimere il suo valore. E la partita, rimasta per lungo tempo in bilico, è stata decisa da una palla pazzesca di un giocatore di Catanzaro, che ha fatto un bel tiro, ma che è stato respinto dal portiere di Napoli. E quando è venuto avanti non ha fatto molto di più. Per il resto, il gioco è stato sereno, con Emoli. Molto buona volontà in Canè, senza costrutto, perché è stato solo il gioco lento di Rosa ed Emoli. Molta buona volontà in Canè, senza costrutto, perché è stato solo il gioco lento di Rosa ed Emoli. Molta buona volontà in Canè, senza costrutto, perché è stato solo il gioco lento di Rosa ed Emoli. Molta buona volontà in Canè, senza costrutto, perché è stato solo il gioco lento di Rosa ed Emoli.

La classifica

Varese	36	16	4	11	48
Cagliari	35	15	5	40	46
Foggia	35	15	6	39	44
Padova	35	13	8	41	43
Lecco	35	14	6	35	42
Verona	35	14	3	39	41
Brescia	35	13	6	34	39
Napoli	35	12	10	32	38
Trieste	35	11	11	27	31
Potenza	35	9	17	28	27
Foggia	35	12	11	37	45
Verona	35	9	16	23	24
Foggia	35	9	16	33	32
Venezia	35	9	13	41	31
Parma	35	7	15	30	29
Aless.	35	8	13	26	28
Prato	35	7	14	15	28
Monza	35	6	16	14	27
Cosenza	35	8	9	19	21

* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

Così domenica

Brescia-Napoli; Catanzaro-Venezia; Padova-Simonetta; Monza-Palermo-Cosenza; Parma-Lecco; Potenza-Prato; Pro Patria-Verona; Triestina-Alessandria; Udine-